

di **ELISA GRIMI**

■ In una curiosa recensione al volume *Per una storia dell'Università Cattolica* (Morcelliana) apparsa recentemente su *Repubblica*, **Alberto Melloni**, professore ordinario all'Università di Modena e Reggio Emilia, nonché storico italiano, denuncia la sterilità in cui giace il pensiero della Cattolica da oramai un terzo di secolo, per l'appunto un'università che non sforna figure accattivanti per la costituzione di una élite cattolica intellettuale e politica. Il professore si mostra certamente molto perspicace - ed eccelle in modo particolare tra i recenti e attuali ministri (soprattutto sul fronte di istruzione e università) - nell'osservare la totale deriva culturale nella quale giace l'Italia.

Eliminare infatti dalla

## L'intervento *Se seguirà la via di Wojtyla la Cattolica tornerà a essere la Cattolica*

cultura italiana la tradizione cristiana significa perderne tutta la vivacità, la ricchezza, la bellezza. Ma per quale motivo questa aspirazione è proprio disattesa nel bacino cattolichino? Qui mi si permetterà di osservare che l'analisi proposta dallo studioso di storia del cristianesimo si rivela purtroppo un po' affrettata. La sterilità della Cattolica e il relativo incalcolabile danno al Paese vanno rintracciati nel completo abbandono della sua vocazione. Non è da imputarsi ai diversi «schieramenti», cosa che rinvierebbe nuovamente all'ennesima auto-

referenzialità. La Cattolica semplicemente non è una università cattolica: non nutre infatti più l'intima e profonda convinzione che la verità sia sua alleata, come esortava nel 1991, nella Costituzione Apostolica *Ex Corde Ecclesiae* sulle università cattoliche, proprio **San Giovanni Paolo II**.

Per questo la ricerca è completamente statica e ottusa, non aperta al nuovo e al reale confronto, perché teme ciò che è altro da sé; l'altro è il nemico. Privata di



**FILOSOFA** Elisa Grimi

entusiasmo si nutre del suo stesso timore. Il docente è nemico al docente, non c'è corralità. La deteriorazione culturale della Cattolica, il cui rettore - un giurista - si è addirittura reso di-

sponibile a offrire una cattedra per un giorno all'ex presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, col fine di insegnare ai giovani ciellini e non, l'importanza della Costituzione Italiana, va rintracciata in ciò che papa **Francesco** chiama «stanchezza della

trascendenza». (**Jorge Mario Bergoglio**, *Corrupcion y pecado. Algunas reflexiones en torno al tema de la corrupcion*, Editorial Claretiana, Buenos Aires 2005). La mancanza di una proposta cristiana, accanto alla completa assenza di una filosofia cristiana, non è dunque da rintracciarsi nei differenti orientamenti politici o in bizzarre e patetiche ricostruzioni storiche risalenti a una cinquantina di anni fa, perché oggi c'è ancora chi fa sacrifici per pagare rette nella convinzione di ottenere una formazione cattolica. L'esortazione dell'ora venerabile cardinal

**Stefan Wyszyński**, richiamata dallo stesso **San Giovanni Paolo II** durante il discorso ai membri del senato accademico dell'Università, dovrebbe tornare a essere di insegnamento: «Gli studi sul nostro passato culturale, a causa del lavoro della Chiesa e dell'ispirazione che la Chiesa dà all'arte e ad ogni tipo di creatività, sono sempre aperti e molto auspicabili. L'attuale impoverimento del pensiero (...) evidenzia una sventura della cultura, sperimentata come conseguenza dell'abbandono delle ispirazioni religiose». Non sarebbe così poi una brutta idea per la Cattolica guardare a Nord - come a dire «un po' più in alto».

Elisa Grimi, laureata alla Cattolica, è direttore esecutivo dell'European society for moral philosophy

© RIPRODUZIONE RISERVATA